



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

CONVEGNO

LE SINESTESIE: FENOMENO PERCETTIVO E/O ARTIFICIO RETORICO?

27-28 MAGGIO 2025

ABSTRACT

Comitato ordinatore: Ernesto CARAFOLI (Linceo, Università di Padova, coordinatore), Anna DOLFI (Linceo, Università di Firenze, coordinatrice), Giacomo RIZZOLATTI (Linceo, Università di Parma), Maurizio CORBETTA (Linceo, Università di Padova), Lucia TOMASI TONGIORGI (Linceo, Università di Pisa).

PROGRAMMA

La sinestesia è una 'figura retorica' molto usata in ambito artistico, essenzialmente (anche se non esclusivamente) letterario, in particolare nella lirica otto-novecentesca: consiste nell'accostamento di termini che appartengono ad ambiti sensoriali diversi (i più convolti sono la vista e l'udito); quando l'accostamento non è occasionale può determinare l'ampliamento semantico del termine, al punto da consentire il collocamento di quella che normalmente si chiama sinestesia tra la retorica e la semantica. Ma la sinestesia è anche una condizione neurologica nota da almeno 150 anni, nella quale stimoli sensoriali di una determinata modalità, ad esempio acustica o visiva (eventi sensoriali induttori), evocano automaticamente e invariabilmente una reazione sensoriale di modalità diversa, ad esempio gustativa (evento sensoriale concorrente). La percentuale di persone che hanno questo tipo di reazioni sensoriali sinestetiche è bassa, probabilmente vicina al 4% della popolazione, ma è significativamente maggiore negli artisti: molti famosi scrittori, pittori, musicisti erano sinesteti. E lo sono anche persone affette da certe forme di patologia, ad esempio quelle legate alla sfera dell'autismo.

Martedì 27 maggio

- 10.00 *Introduzione e saluti* (Presidenza dell'Accademia Nazionale dei Lincei)
- 10.10 Giacomo RIZZOLATTI (Linceo, Università di Parma): *La sinestesia come fenomeno nervoso. Il cervello dei sinesteti e metodi di analisi*
- 10.55 Paolo RAMAT (Linceo, Università di Pavia): *Vere e pseudo-sinestesie*
- 11.30 Danilo DE SALAZAR (Università della Calabria): *Dentro e oltre il testo: riflessioni sulla sinestesia in ambito linguistico e letterario*
- 12.05 Intervallo
- 12.20 Lina BOLZONI (Linceo, Scuola Normale Superiore di Pisa): *Sinestesie e arte della memoria*
- 12.55 Benedetta PAPASOGLI (Linceo, LUMSA Roma): *Linguaggio mistico e sinestesie*
- 13.30 Intervallo
- 14.40 Richard AMBROSINI (Linceo, Università di Roma Tre): *Varianti sinestetiche nei poeti e narratori di lingua inglese*
- 15.15 Angelo ORCALLI (Università di Udine): *Linguaggio musicale e sinestesia*

- 15.50 Andrea GRANITZIO (Politecnico di Milano): *I grandi sinesteti in musica: Ravel e Messiaen*
- 16.25 Intervallo
- 16.40 Gianpiero ROSATI (Linceo, Scuola Normale di Pisa): *Sinestesie e procedimenti affini nella poesia latina: verso l'opera d'arte totale*
- 17.15 Maria Luisa MENEGHETTI (Linceo, Università Milano): *Blu come l'acciaio: storie di cavalieri (antichi) e di pittori (moderni)*
- 17.50 Camilla MIGLIO (Linceo, Sapienza Università di Roma): *Rainer Maria Rilke e l'esplorazione sinestetica del "reale invisibile"*

Mercoledì 28 maggio

- 9.30 Maria Cristina LOMBARDI (Linceo, Università di Napoli "L'Orientale"): *Sinestesie nella poesia nordica: i silenzi luminosi di Tomas Tranströmer*
- 10.05 Anna DOLFI (Linceo, Università di Firenze): *"On... peint... le choc qu'on a reçu". Da Leopardi a Proust*
- 10.40 Antonio NARZISI (IRCCS Stella Maris, Calambrone [Pisa]): *Autismo e Sinestesia*
- 11.15 Ernesto CARAFOLI (Linceo, Università di Padova): *Sinestesie in patologie nervose. Sindrome di Asperger e sindrome Savant*
- 11.50 Intervallo
- 12.10 Arturo NUARA (Università di Parma): *L'orecchio assoluto e fenomeni sinestetici associati*
- 12.45 Giacomo MANZOLI (Università di Bologna): *"Effetto Kulešov"? Sinestesie e cinema*
- 13.20 Intervallo
- 14.50 *Tavola rotonda*
Moderatore: Ernesto CARAFOLI (Linceo, Università di Padova)
- 16.40 Anna DOLFI (Linceo, Università di Firenze): *Conclusioni e chiusura*

ROMA - PALAZZO CORSINI - VIA DELLA LUNGARA, 10
Segreteria del convegno: convegni@lincei.it – <http://www.lincei.it>

Tutte le informazioni per partecipare al convegno sono disponibili su:
<https://www.lincei.it/it/manifestazioni/le-sinestesie-fenomeno-percettivo-eo-artificio-retorico>

Per partecipare in presenza al convegno è necessaria l'iscrizione online
Fino alle ore 10 è possibile l'accesso anche da Lungotevere della Farnesina, 10
I lavori potranno essere seguiti dal pubblico anche in streaming

L'attestato di partecipazione al convegno viene rilasciato esclusivamente a seguito di partecipazione in presenza fisica e deve essere richiesto al personale preposto in anticamera nello stesso giorno di svolgimento del convegno

La sinestesia come fenomeno nervoso. Il cervello dei sinesteti e metodi di analisi

Giacomo RIZZOLATTI (Linceo, Università di Parma)

In neurologia la sinestesia è definita come l'induzione da parte di stimoli provenienti da un dominio sensoriale, di sensazioni provenienti da un altro dominio sensoriale. Ad esempio, il sinesteta vede i numeri colorati o si sente toccare alla guancia quando vede un altro individuo che si tocca la guancia. Le forme più comuni di sinestesia sono: la forma grafema-colore (la più frequente- 68% dei casi); la audio-visiva; la lessico-gustativa e quella visuo-tattile.

La ipotesi più accettata sull'origine della sinestesia è un deficit nel processo di "pruning" (potatura). Sia l'uomo che gli animali nascono con una grande abbondanza di neuroni e sinapsi. Già nel primo anno di vita c'è un enorme taglio di connessioni ("pruning"), processo che continua fino alla adolescenza. Solo le connessioni utili permangono. Nel sinesteta restano invece anche connessioni non necessarie ed apparentemente inutili.

La mancanza di "pruning" nei sinesteti è la causa anche della loro "ridotta restrizione percettiva". I sinesteti sono in grado, infatti, di discriminare, meglio delle persone a sviluppo tipico, le facce di persone di etnie diverse dalla loro (ad es., facce cinesi nel caso di europei) o facce invertite.

Per concludere è interessante notare che mentre tra persone a sviluppo tipico la percentuale di sinesteti si calcola essere intorno al 4%, tra gli artisti (poeti, pittori, musicisti) è molto superiore. Si parla del 30%. Questa differenza merita una discussione.

Vere e pseudo-sinestesie

Paolo RAMAT (Linceo, Università di Pavia)

Questo intervento cerca di trovare un punto di incontro tra la sinestesia in campo linguistico-letterario e il fenomeno sinestetico nel campo delle neuroscienze. Il punto d'incontro tra le due accezioni di sinestesia è nel processo cognitivo in base al quale è anche possibile abbozzare una gerarchia dei sensi, che si riflette tanto nel linguaggio quanto nei fenomeni percettivi. Vi sono tuttavia ostacoli ad una completa omologazione della sinestesia linguistico-letteraria e la sinestesia percettiva; ostacoli dei quali si discute nel mio intervento.

Inoltre, occorre distinguere tra vere sinestesie (come *un dolce suono*), pseudosinestesie ('weak synesthesia', tipo *un amaro ricordo*); e monoestesie (p.es. silenzio assordante e grafema-colore, p.es. 7 \wedge "giallo"; 5+2 \wedge "giallo"); mentre in campo neurofisiologico le pseudosinestesie sono quelle indotte da droghe allucinogene.

Molti linguisti considerano la sinestesia un tipo di metafora che implica un transfert concettuale da un dominio sensoriale ad un altro, artificio retorico abbondantemente usato in letteratura ma anche, il più delle volte inconsapevolmente, nel linguaggio quotidiano (*una voce ruvida, uno sguardo umido* —ma non *uno sguardo timido!*). Ma è veramente una sinestesia?

Dopo aver cercato di puntualizzare alcuni aspetti sui fenomeni della sinestesia tanto stilistico-letteraria quanto neurofisiologica, più che con una soluzione, il discorso si chiude dunque con la domanda formulata qualche tempo fa da Rizzolatti e Carafoli 'Cos'è la sinestesia: fenomeno neurologico o figura retorica?', attendendo suggerimenti, se non risposte, dalle molte voci che ascolteremo in questo convegno.

Dentro e oltre il testo: riflessioni sulla sinestesia in ambito linguistico e letterario

Danilo DE SALAZAR (Università della Calabria)

Il proliferare di ricerche sviluppate negli ultimi trent'anni attorno alla sinestesia è il segno di un rinnovato interesse da parte della comunità scientifica internazionale per un fenomeno, quello dell'interconnessione sensoriale, ormai riconosciuto come caratteristico della specie umana tanto sul piano percettivo quanto in termini di manifestazione linguistica, che si tratti di espressioni consolidate nell'uso o di quelle realizzazioni più imprevedibili e originali rinvenibili in ambito letterario. Se la cosiddetta "svolta cognitivista" nello studio della metafora e l'ampia diffusione di corpora linguistici a disposizione degli studiosi hanno fornito un decisivo stimolo per le ricerche sull'argomento, rimangono tuttavia aperte alcune questioni relative alla stessa definizione di sinestesia e all'eventuale riconoscimento di un suo statuto indipendente nel quadro delle figure retoriche.

In sede di convegno la riflessione si svilupperà a partire dalla necessaria distinzione tra la sinestesia "viva" – espressione della creatività autoriale – e la forma lessicalizzata, al cui consolidamento nell'uso sembrano partecipare fattori di tipo neuro-cognitivo; ci si soffermerà poi sull'inquadramento all'interno della categoria metaforica, un'assimilazione ampiamente condivisa (sebbene non sempre adeguatamente argomentata) in cui sono forse da ricercarsi le cause della limitata attenzione scientifica accordata alla sinestesia negli studi di retorica; infine, in virtù della duttilità strutturale che caratterizza la forma "viva", verranno prese in considerazione alcune varianti configurazionali in cui la sinestesia contribuisce a potenziare l'immagine letteraria in termini di suggestività, invitandoci a operare analiticamente dentro e "oltre" il testo.

Varianti sinestetiche nei poeti e narratori di lingua inglese

Richard AMBROSINI (Lincoo, Università di Roma Tre)

Nel mio intervento intendo mostrare il ruolo che ha la sinestesia nell'ideazione della forma, e quindi del significato, in quattro capolavori della letteratura di lingua inglese.

In due celebri poesie romantiche, *Ode to a Nightingale* (*Ode a un usignolo*) di John Keats e *To a Skylark* (*A un'allodola*) di Percy Bysshe Shelley, l'accostamento di termini che appartengono a modalità sensoriali diverse rivela potenzialità immaginifiche ed emotive che trascendono l'identificazione della sinestesia letteraria con le figure retoriche. In questi componimenti, le metafore sinestetiche appaiono come altrettanti tentativi di andare oltre il dicibile, quasi fossero segni di un sogno di onnipotenza creativa. L'impresa però si rivelerà impossibile.

Proporrò poi una riflessione sulla "ipotesi della sinestesia neonatale" che troviamo sviluppata in due scene, rispettivamente, di *Frankenstein o il moderno Prometeo* (1818) di Mary Shelley e *Dedalus. Ritratto dell'artista da giovane* (1916) di James Joyce. A distanza di cento anni, i due romanzieri descrivono la scoperta del mondo attraverso fenomeni percettivi ai quali partecipano tutti e cinque i sensi contemporaneamente. In Shelley, a vivere quest'esperienza è il mostro creato dal dottor Frankenstein; in Joyce, il neonato Stephen Dedalus nel giro di due pagine perderà l'illusione di essere il centro della sua famiglia e del mondo. Comincia così il percorso di formazione che alla fine del romanzo lo porterà a fuggire dall'Irlanda per realizzarsi come artista.

I grandi sinesteti in musica: Ravel e Messiaen

Andrea GRANITZIO (Politecnico di Milano)

La sinestesia, dal greco antico, 'sýn' (con, assieme) e 'aisthánomai' (percepisco, comprendo), quindi 'percepisco assieme', è un fenomeno neurologico in cui la stimolazione di un senso o di una via cognitiva induce esperienze in molteplici sfere sensoriali.

La sinestesia ha, però, assunto anche una valenza retorica, simbolica e metaforica, e viene utilizzata per descrivere esperienze mentali di tipo multisensoriale.

Tale intreccio percettivo ha avuto una notevole incidenza nel mondo dell'arte.

La letteratura musicale consente di abbracciare i diversi aspetti della sinestesia, che ha influenzato e stimolato la creatività di celebri musicisti.

È questo il caso di Maurice Ravel e Olivier Messiaen, il cui corpus musicale offre un campo di investigazione di grande interesse e consente di approfondire il fenomeno sia dal punto di vista retorico che neurologico, con particolare attenzione alla percezione simultanea di suoni e colori.

In Ravel, musicista che può ricondursi al novero dei 'sinesteti retorici', la composizione è terreno di convergenza di significati e di corrispondenze codificate, raccontate con un linguaggio ricco di simboli mutuati da un immaginario ampiamente condiviso.

Al contrario nel mondo musicale di Messiaen, puro sinesteta (*affetto* da sinopsia – o 'audizione colorata') che ha fatto della percezione multisensoriale la propria cifra stilistica, il rapporto biunivoco tra suono e colore è di difficile comprensione. Il compositore, infatti, restituisce in musica esperienze percettive strettamente personali, con un linguaggio compositivo caratterizzato da una grammatica e un lessico lontani dai canoni utilizzati dai suoi predecessori.

In entrambi i casi i compositori si sono trovati davanti alla sfida di dover incanalare la propria urgenza espressiva e di trasformare il pensiero creativo in atto artistico.

Tale difficoltà, non sempre immediatamente comprensibile se non da chi ha la medesima capacità di lettura degli stimoli percettivi del mondo immateriale dei suoni,

trova conforto nella materialità e nella semantica dello spartito, dove segni e descrizioni possono aiutare a raggiungere l'obiettivo di dare forma visibile alla corrispondenza tra suoni e colori.

Sinestesie e procedimenti affini nella poesia latina: verso l'opera d'arte totale

Gianpiero ROSATI (Linco, Scuola Normale di Pisa)

Si registra da tempo un crescente interesse negli studi classici sul tema dell'esperienza sensoriale, in parte dovuto a uno sforzo nelle discipline umanistiche di interagire con le neuroscienze e lo studio della coscienza. Per effetto della crescente importanza di queste ultime e della loro ricaduta negli studi letterari anche del mondo classico, si presta un'attenzione sempre maggiore alla centralità dei sensi come canali attraverso i quali facciamo esperienza della realtà. Il fenomeno della sinestesia, o simultanea percezione plurisensoriale, è ben noto alla cultura antica (ovviamente come procedimento poetico-retorico) almeno già dalla famosa ode di Saffo sulla sintomatologia della gelosia; e la poesia latina conosce vari procedimenti, di cui si illustreranno alcuni esempi scelti, mirati a rappresentare mimeticamente la realtà descritta e a darne una percezione idealmente globale.

Rainer Maria Rilke e l'esplorazione sinestetica del "reale invisibile"

Camilla MIGLIO (Lincea, Sapienza Università di Roma)

Cos'hanno in comune il ricordo di un fonografo di fine Ottocento, la sutura coronale osservata su un cranio, il rumore primordiale dell'Universo, la musica del paesaggio e della pittura, il ritmo del respiro e del cuore, delle onde e delle particelle, la vibrazione del gong, il battere su metallo, su foglie e fogli? Si esplora, attraverso l'opera di Rainer Maria Rilke, la soglia percettiva sinestetica in uno spazio di percezione visuale e insieme acustica (musicale, ritmica). A partire dalla produzione giovanile che esprime la crisi del linguaggio attraversata dalla poesia mitteleuropea *fin de siècle*, tesa tra perdita della facoltà di nominare gli oggetti del mondo e angoscia di "avere troppi sensi" aperti all'aggressione di un reale indecifrabile, Rilke lentamente sviluppa tra il 1905 e il 1925 una poetica 'sinestetica', non più avvertita come minaccia per l'integrità dell'io. Essa è anzi la soglia percettiva che consente un accesso a una realtà che non è quella macroscopica e quotidiana, bensì proprio quella che – invisibile – si rivela più autentica. Consente l'accesso al rumore primordiale del tempo e dello spazio profondo, dentro e fuori di noi, psichico e cosmico, del ritmo segreto del paesaggio e delle zone oscure della percezione umana.

Sinestesie in patologie nervose. Sindrome di Asperger e sindrome Savant

Ernesto CARAFOLI (Linceo, Università di Padova)

La sinestesia come fenomeno nervoso è considerata un fenomeno nel quale stimoli sensoriali di una determinata modalità evocano sensazioni di una modalità diversa. La sinestesia è quindi un fenomeno percettivo, e le ricerche sul cervello con varie metodologie hanno portato alla conclusione generale che il normale fenomeno della "potatura" dei neuroni e delle connessioni, che ne riduce in modo molto significativo il numero dai 3 anni in avanti, avviene in misura ridotta nel cervello dei sinesteti: che quindi, detto in forma semplificata, è più "associato", ed ha mantenuto forme anomale di percezione. Anche il concetto di "percezione" va però meglio definito: la più comune forma di percezione sinestetica riguarda il fonema (numero o lettera) – colore: il sinesteta che vede il 7 lo associa al colore giallo, ma lo associa al giallo anche se lo stimolo sensoriale 7 gli viene mostrato come 5+2. È quindi difficile parlare sic et simpliciter di "percezione", perché il determinante della risposta sensoriale concorrente non è la "forma" del grafema 7, ma il suo significato: la sinestesia entra quindi a tutto diritto nel campo molto complesso della Neuroscienza. E in Neuroscienza esistono infatti condizioni Patologiche nelle quali le sinestesie sono sintomi importanti: una è la sindrome di Asperger che recentemente è stata ridefinita non come forma patologica a sé, ma come il livello 1 (il più lieve) dei disturbi dell'Autismo e che da importanti esperti non è nemmeno riconosciuta come entità patologica: gli Asperger non hanno disabilità intellettive, e sono nomi: Kandinski, Scriabin, Klee, Nabokov, Ravel, e molti hanno capacità matematica molto elevata: uno di loro, Vernon Smith ha addirittura vinto il Premio Nobel per l'Economia. La seconda condizione è la rara sindrome Savant, che fa anch'essa parte del gruppo dell'Autismo. Molti dei Savant hanno abilità matematiche (e non solo matematiche) eccezionali ma hanno anche deficit cognitivi e anche motori: uno di questi Savant, Daniel Tammet, non ha difetti cognitivi, ed ha quindi saputo spiegare in modo esauriente il suo mondo sinestetico, che ha dell'incredibile (ha scritto 3 libri!)